

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Provvedimenti politici ed economici (1)

Se la pacificazione degli animi dopo i tristi moti del Maggio 1898 si deve ottenere a mezzo di provvedimenti governativi, non è certo soddisfacente la via, che l'on. Pelloux ha presa per conseguirla. Incertezza nella scelta dei provvedimenti stessi, tentennamenti concessioni e transazioni cogli avversari, metodo e procedimento di discussione lungo, e programma incompleto ed insufficiente: ecco ciò che caratterizza l'opera del Ministero sin qui. I provvedimenti di ordine politico, che sono posti dinanzi alla Camera, sono certo buoni più di quanto si dica, ma furono deturpati dinanzi al paese da una discussione smodata ed esagerata, che colla sua lungaggine li ha screditati senza ragione. I provvedimenti poi, che dovrebbero essere di ordine economico-sociale, e che dovevano essere discussi subito dopo ai primi, figurano come meschini ripieghi di finanza e null'altro, degni soltanto di considerazione in tempi normali e di fronte alle sole esigenze del bilancio dello Stato.

Se così non si fosse fatto, e se la chiarezza e la sollecitudine fossero apparse negli atti del Governo, gl'indulti le amnistie e le grazie, sulla cui opportunità e persino sul dovere di concederli si è creato tanto giuoco di passioni con sì poco rispetto verso il Capo dello Stato, si sarebbero attesi ed anche invocati col desiderio soltanto dopo che i provvedimenti suddetti fossero divenuti in breve tempo una realtà. Le elezioni-protesta di Milano, Forlì e Ravenna non avrebbero forse funestato il buon senso politico della maggioranza dei buoni (ridotti ormai vergognosamente inerti alla scuola delle debolezze governative) e non condurrebbero ad un progressivo rallentamento delle funzioni vitali dello Stato.

Bisogna proprio dire che il Ministero Pelloux è nulla di meglio e nulla di peggio di tutti gli altri, che da un pezzo in qua si succedono senza comprendere i veri bisogni della nazione, od almeno senza trovare modo di soddisfarli.

Non basta comprendere che la vita politica richiede una cura radicale, energica e pronta, che deve compendiarsi in una legge, da applicarsi rigidamente e giustamente, la quale obblighi la politica stessa a non sottrarsi alla morale ed a rispettare la libera volontà dei più. Ma bisogna riconoscere che la vita economica vuole delle riforme, non difficili a farsi, ammesse dalla ragione e dal sentimento, e che è dovere non tardare nell'interesse della generalità. Cui provvedimenti politici, attuati da un governo giusto e forte, si renderanno incapaci di nuocere gli agitatori radicali o clericali e tutti coloro che della politica vogliono fare un triste mestiere, ma con quelli economici si debbono alleviare per quanto è possibile le miserie della classe più sofferente come richiede e permette la civiltà progredita, confermando con tali concessioni il principio della proprietà e della inevitabile disuguaglianza delle classi in faccia alle leggi naturali.

Abbiamo già detto che i progetti politici presentati alla Camera sono migliori di quel che si dice: ma dei progetti finanziari non abbiamo ragione di credere altrettanto, a meno che non si traduca in fatto l'idea della tassa progressiva sulla entrata e sulle successioni. Occorre che si abbia finalmente il coraggio di affrontare la riluttanza dei conservatori ciechi ad ogni luce di progresso nell'ordinamento dello Stato moderno, e si dica ad essi che il conservare ad oltranza significa ruinare, e che il trasformare secondo le giuste esigenze del tempo conduce a consolidare i principii di ordine e di giustizia. Bisogna fare accettare la tesi: né egoismo né socialismo; né individualismo impotente, né collettivismo snervante.

E, siccome lo Stato con funzioni democratiche, come oggi si vuole, deve provvedere di pensione gli operai resi inabili al lavoro, il che è assai più che assicurare la pensione agli impiegati pubblici e dare la istruzione gratuita a tutte le classi sociali, così deve ritenere obbligatorio per esso sovvenire le industrie ed i commercianti col procurare loro quelle grandi facilitazioni, che i privati non potrebbero conseguire. I mezzi occorrenti a ciò debbono essere dati dalle imposte, gravanti maggiormente sulle più ricche proprietà sotto la forma di un'equa e ben temperata progressività. Lo Stato, non *Provvidenza*, ma vero Amministratore del bene pubblica, con una parte dell'eccesso delle esuberanti finanze private provvederebbe il tanto reclamato *lavoro* a beneficio di tutti. Per il benessere generale, occorre non solo che siano equilibrate le forze dello Stato, ma che lo siano anche quelle dei cittadini. E questo si otterrebbe indubbiamente sviluppando la ricchezza nazionale mediante un maggiore concorso delle maggiori e più floride finanze private. Così, senza vaneggiare fra le teorie di un ingiusto ed utopistico socialismo, la società si salverebbe dall'accusa di sordido egoismo. Lo Stato, forte e risoluto nel non volere varcare i confini del ragionevole, e pronto in ogni caso a far rispettare energicamente le sue leggi, si troverebbe in giusta armonia coi sentimenti e coi doveri sociali nel raggiungimento del fine comune, ch'è il miglioramento indefinito della umanità. Né qui si sollevi la vieta obiezione che in tal modo lo Stato instaurerebbe lui stesso il socialismo, con cui violerebbe la proprietà coll'arbitrio dello progressività della imposta, che, ammesso per poco, potrebbe giungere sino ad assorbire interamente la proprietà stessa.

Prima di tutto, se così fosse, il male sarebbe già fatto, perchè il tributo o la imposta sino dalla sua origine ha il carattere di un prelevamento sulla proprietà privata, limitato soltanto dal bisogno pubblico e dalla legittimità del potere che lo compie. E questo stesso carattere permane tanto se la misura è di *proporzione costante*, come se è in ragione *progressiva*. Eppoi non occorre sempre una legge per variare sia l'una, come l'altra misura? Ed in questo non vi è garanzia sufficiente contro qualsiasi arbitrio od abuso? Il bisogno pubblico, quando è determinato dai legittimi rappresentanti del popolo, mette senz'altro la questione fuori da qualsiasi idea di arbitrio. A che dunque la guerra contro la imposta progressiva? Dal punto di vista finanziario, il concetto di questo sistema tributario è salvaguardato dallo stesso principio che regola tutti gli altri sistemi, e non può eccedere nello assorbimento della proprietà privata quella equa misura che è garantita dalla rappresentanza, nei poteri dello Stato, delle varie classi sociali. In via economica, non vi può essere chi non veda che per fare fiorire le industrie ed i commercianti, aprendo ad essi nuove e più facili vie sui mercati mondiali, migliorare le colonie estere e la emigrazione, provvedere alle bonifiche interne, ed alla irrigazione agraria, e così aumentare la ricchezza pubblica a beneficio di tutte le classi, occorre una potente azione collettiva non bastando più quella individuale in causa dell'accresciuta entità dello scopo, e che questa azione collettiva o facilitazione non può essere esercitata che dallo Stato. Il beneficio poi si riversa su tutti, ed il bisogno di provvedervi deve perciò gravare tutti. Coloro, che più posseggono, partecipano al beneficio per una tale somma di fatti e di modi che non sta certo nella ragione aritmetica percentuale, come per i capitali minori, ma bensì in una ragione geometrica o progressiva che raccoglie il complesso di varii vantaggi, che crescono di entità ed anche di numero col crescere del capitale stesso. Se con attività ed intelligenza uguali a quelle, che si usano per far fruttare il capitale 100, si mette in opera il capitale 1000, si vede, che il profitto di questo supera certo quello del primo. Perciò è giusto che l'uno

contribuisca alle spese più che l'altro, e, quando il rapporto sia equo, non può esservi danno. Ma questo rapporto equo come lo si troverà? Non riuscirà esso facilmente errato? Ammettiamo pure questa supposizione. Ma non si urta forse in un peggiore scoglio colla imposta percentuale costante, che lascia, come si disse, un vantaggio alle possidenze maggiori a danno delle ristrette e ristrettissime? E qui viene poi il lato morale della questione. Perché non si può ammettere per sentimento umanitario, che ad un tenue sacrificio, che potrebbe imporre a se stesso chi quota nell'abbondanza, si debba preferire il sacrificio gravissimo di chi possiede appena per vivere a stento. La legge evangelica del *quod superest* non troverebbe mai applicazione, e nei nostri tempi, che vogliamo dire civili, si dovrebbero vedere i progressi ed i miglioramenti della vita non solo materiale ma anche morale ed intellettuale concessi solo ad una classe umana, e negati assolutamente ad un'altra. Le differenze debbono per *necessità naturale* esistere, ma la società ha il dovere, quando lo stato della civiltà gliene indichi il momento e la giusta misura, di alleviarle e raddolcirle, almeno per sentimento di fratellanza e di pubblico bene.

(17)

Scorse attraverso le cronache municipali

ANEEDDOTI UNIVERSITARI

Professori e Cattedre

Raccogliamo qui alcune notizie curiose, in cui ci siamo imbattuti svolgendo vecchie carte relative alla università di Cesena, e che promettemmo quando riferimmo, nel nostro numero del 2 corr., il bel l'articolo di Luigi Rava.

Sorta di fatto in quel tempo in cui Cesena viveva, secondo la esatta espressione dantesca, « tra signoria e stato franco », giuridicamente riconosciuto soltanto verso l'ultimo quarto del secolo XVI, la nostra università ebbe, nell'origine sua e ne' suoi primordi, carattere essenzialmente umanistico; e perciò lo studio delle lettere vi aveva importanza non minore di quello delle scienze.

In fatti, i nostri Statuti municipali concedevano immunità e privilegi non solo, ai « dottori di legge, fisici e chirurghi », ma eziandio ai « maestri di grammatica e di logica », estendendoli pure alle loro famiglie. E la nomina d'un buon maestro di lettere era argomento della maggiore importanza, intorno al quale si chiamavano a consulto i più colti ceccatiniani, e si assumevano informazioni con ogni diligenza, ed in cui qualche volta si mescolavano, non senza fini di protezionismo e di favoritismo — gran macchia del regime teocratico — autorevoli prelati e cardinali. Basti il dire che v'è fino l'esempio d'un cardinal legato della nostra provincia (allora l'intera Romagna, con a capo Ravenna), il quale annullò un atto consigliare di nomina, perchè non era giunta in tempo una sua raccomandazione a favore d'un candidato, suo beniamino.

Anche ai più dotti Cesenati, che risiedessero fuori patria, si rivolgevano i nostri amministratori per averne proposta di buoni soggetti.

Così, nel 1579, non potendosi ottenere che aderisse a ritornare nella sua città natale l'umanista Antonio Solfrini, che insegnava a Bologna, lo si pregava almeno a indicare qualche buon precettore da eleggere; e quegli metteva innanzi — lo credereste? — uno spagnolo, certo Girolamo Ribello da Valenza, stato già insegnante di grido a Salamanca. Ma la proposta non piacque e non fu accolta.

Altre volte, interveniva un vero scambio di trattati tra questi umanisti e il Municipio, proprio come da potenza a potenza. Nel 1592, un Alessandro Lucidi di Siena, quantunque si sentisse sicuro che dell'opera sua « resterebbe ognuno soddisfatto a pieno, » tuttavia voleva preventivamente esser certo di non venir licenziato prima d'un triennio « essendo così solito di fare per il grado del suo dottorato; » e di più voleva che lo spessassero di viaggio per sé, la moglie gravida e la famiglia, tutti pronti a partire da Ancona, dove si trovavano, per la via di mare. Ma o questa ultima condizione o quella dell'impegno triennale fece

(1) Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri quest'articolo d'un nostro egregio e autorevole amico, al quale, naturalmente, lasciamo piena libertà d'apprezzamenti. X. d. R.

Conto corrente colla Posta

andare a monte la nomina, con grande rammarico dei Lucidi, che l'aveva già per definitiva, ed ebbe a protestare per i danni.

Il verbale d'elezione d'un altro insegnante — Cristoforo Gurazzo di S. Sepolcro — eletto a proposta di Niccolò Masini, dottissimo medico e letterato, e Scipione Chiaromonte, il celebre matematico e storico, amico e contraddittore di Galileo — ci dà una specie di programma scolastico della fine del cinquecento. Ivi è detto che il nuovo maestro debba, « i primi quattro giorni della settimana, non ferati, leggere Virgilio, Cicerone e Terenzio, e dare epistole latine secondo i gradi, un giorno assegnando il tema, e l'altro giorno rivedendolo; il Venerdì, debba leggere Orazio e l'epistola di Cicerone ad Attico; nel pomeriggio del Sabato, far fare ripetizione agli alunni. » Altro obbligo poi, non scolastico, era quello di assistere ogni due mesi all'insediamento (allora dicevano all'« ingresso ») dei nuovi Conservatori o supremi magistrati municipali, talora anche recitando un' apposita orazione latina.

Delle facoltà universitarie propriamente dette, ossia quelle che aprivano l'adito alle più comuni carriere professionali, era prima la giurisprudenza, per la quale materia il ceto dei legali cittadini forniva largamente i precettori, sicché assai di rado si ricorreva a nomine di forestieri: spessissimo erano pure cesenati i docenti di medicina, che figurano sin dal riconoscimento giuridico dell'università (!); mentre quelli di teologia, aggiunti più tardi, appartenevano per lo più ai conventi locali. L'autorità governativa guardava con occhio benevolo l'Università cesenate, ed anzi, nel 1598, avendo il nostro Consiglio ventilato di sopprimere alcune cattedre, per aver fondi che gli permettessero di mantenere due medici in città, il cardinal legato si oppose risolutamente, avvertendo che per Cesena bastava un medico solo come a Ravenna, e concludeva: « Attendete dunque a nobilitare lo Studio quanto più potete, mostrando di stimare questa grazia ai pari d'ogni altra, che abbiate ricevuta dai Romani Pontefici. » Era la traduzione volgare del verso, che doveva essere il motto di Bologna,

Aetheream servate deam: servabitur urbem.

In una delle sale delle nostre pubbliche biblioteche, in quella precisamente dove si conservano i libri della « Comunitativa, » è il ritratto di Giambattista Albizzi, fiorito nella seconda metà del secolo XVII, che fu generale delle armi pontificie, e figlio del cardinale Francesco rabbioso ma dottissimo spirito inquisitorio e confutatore di Paolo Sarpi. Molti crederanno che quel ritratto stia la come vi stanno quelli di vari prelati e porporati, che non hanno merito alcuno di fronte alla cultura, unicamente in ragione dell'alta dignità onde furono insigniti. Ebbene, tal opinione è infondata, perché G.B. Albizzi ebbe il merito d'istituire, col suoi danari, una cattedra di matematica nella nostra Università, affidandola, per la prima volta, al padre Francesco Maria Ribani, frate di S. Rocco. Onde il suo genitore, il cardinal Francesco, a cui il magistrato mandava i rallegramenti per gli onori conferiti al figlio dal pontefice, ed i ringraziamenti per la benefica istituzione, rispondeva: « In quanto poi è stato operato da Giambattista per erigere in codesto studio pubblico la lettura di matematica, posson arguire le SS. VV. il desiderio che egli ha di corrispondere in qualche parte alle sue obbligazioni verso la Patria. »

Nel secolo successivo, una cattedra d'algebra fu retta, con molto onore, dal cesenate Giuseppe Sentenziola Verzaglia, il quale, per il suo sapere, era tenuto in grande estimazione dai maggiori matematici d'Italia e di fuori, e specialmente della Germania, e aveva declinato l'invito, fattogli dall'imperatore Giuseppe I, di occupare una cattedra consimile a Vienna. Morto però il Verzaglia, di cattedra di matematica non troviamo più traccia. Che sarà avvenuto del legato del generale Albizzi?

Del resto, tutto, nel secolo scorso, accenna a decadenza: anche per gli insegnamenti non soppressi, le lezioni erano scarse e poco proficue: l'università esisteva quasi solo per la formalità degli esami e per distribuire lauree con poca fatica. Qualche volta il bidello — come, ci sembra, voleva un ministro della pubblica istruzione per le università odierne — notava le troppe assenze e riferiva; ma ciò era solo quando il Municipio desiderava liberarsi da qualche precettore forestiero. Ecco uno di questi riferimenti:

Attesto io sottoscritto Bidello de' Studi pubblici di questa Università di Cesena che il Padre Reggente Staffa, de' Servi, già Lettore di Logica, al tempo che era Lettore non ha fatte tutte quelle pubbliche lezioni prescritte dai signori Riformatori nella Tabella che si espone; anzi non ha fatto nemmeno la metà di quelle, poiché compariva rarissime volte: ed atteso qualmente il sig. Domenico Settembrini, padre del sig. Tommaso suo figlio e scolaro di detto Padre Staffa, si è meco doluto della mancanza di far lezione — ... Cesena il 28 Agosto 1738.

Io Nicola Biffi Bidello della sud. Università.

×

(1) Un Benedetto Fabbrì cesenate, appartenente al Collegio dei Dottori di Medicina presso la nostra Università, pubblicò in Bologna, l'anno 1690, uno studio *Cogitata de ventriculo et emetico*, dedicato ai Conservatori di Cesena.

Sarebbe interessante poter raccogliere abbondanti materiali sui vari professori, o lettori, che, dai tempi più antichi fino agli ultimi giorni, insegnarono nello Studio cesenate; e converrebbe ripartirli in due periodi, quello dell'esistenza di fatto dello studio stesso, che può, ripetiamo, ripetersi senza fallo al secolo XIV, perchè già negli Statuti municipali, riordinati nel 1434, se ne fa parola; e quello del riconoscimento giuridico in vera università, avvenuto, come è noto, per decreto di papa Gregorio XIII il 18 Aprile 1570. Una suddivisione poi di ciascun periodo consisterebbe nel distinguere i lettori cesenati dai forestieri, e più importanti sarebbero i nomi di questi ultimi — specialmente di quelli che non fossero stati quasi designati da uffici consimili di maestri nei conventi locali, ma chiamati da fuori per il grido dei loro meriti —; giacché, quanto ai Cesenati, può ritenersi che ogni nostro concittadino, che alquanto si elevasse in qualche ramo dello scibile, facesse sempre parte d'uno dei tre collegi, e fosse anche insegnante nell'università: onde quando si sappiano i nomi dei principali nostri letterati e scienziati, che vissero e fiorirono in patria, si sanno altresì quelli di molti pubblici docenti.

Abbiamo accennato, in principio, alle cure speciali che i nostri vecchi consacravano alla cattedra di lettere, o, come la chiamavano, *scuola grande*, dove volevano — come dice una « notificazione » di concorso del 10 Novembre 1691 — un soggetto qualificato, ottimo umanista, e buon compositore di versi latini, « pagandolo con la « provvisione » o stipendio, veramente cospicuo per quei tempi, di scudi 109.9 all'anno.

Tra coloro che ascsero, o che furono nominati a questa cattedra, le cronache ci ricordano: Francesco Uberti di Cesena, elegantissimo poeta, e Cristoforo de Fondis di Forlì (1449); M.^o Francesco Materassi di Perugia, invitato a venir tra noi da grandi promesse, ma che, giunto appena al porto di Cesenate, se ne fuggì via per paura delle fazioni (1498); forse Vincenzo Calmeta di Castelnuovo, molto nelle grazie della marchesa di Mantova, alla quale inviava da Cesena il suo commento ad una delle più oscure canzoni del Petrarca « Mai non vo' più cantare, come soleva » (1502); forse anche il modenese Panfilo Sasso, che stette tra di noi più anni, e nel 1511, per le nozze d'una sua nipote Alda, ci dette il novissimo, e probabilmente primo spettacolo della recita di tragedie e di commedie, e nel 1513 lesse (ufficio, come abbiamo già detto, del maestro di lettere) un' orazione in duomo per l'ingresso dei nuovi Conservatori Giuliano Fantaguzzi e Baldassarre Albertini; certamente poi un Urbano Reseco da Roncole, che descrisse in versi latini una grande inondazione della Cesuola nel 1525; un Leonello de Leonelli di Fano (1565), un Iusti (1569), ecc. Nè tra questi precettori di lettere, nel secolo XVI, vogliamo omettere, benché non istesse agli stipendi del Comune, M. Giovanni da Ferrara, che, nella quaresima del 1507, leggeva in pubblico, ogni domenica, nella Chiesa dei Servi, il poema di Dante « esponendone ottimamente le sentenze meravigliose. »

Quanto ai professori di scienze, ci sarebbe facile spogliare saltuariamente molti nomi, ma sarebbe quasi sempre inutile, perchè nessuno si raccomanda per qualche notorietà. A titolo solo di curiosità, diamo l'elenco dei Lettori per l'anno 1677, i quali erano: Giambattista Membrini e Ascanio Ugolini per le Pandette e il Codice; Pier Ventura Abati (a cui lo stesso anno fu sostituito Sigismondo Verzaglia) per le Istituzioni giustiniane; Alessandro Abati per il diritto canonico; Pasolino Pasolini per la Logica; Cesare Lana per la Teologia; Andrea Spalletti per la Filosofia; Francesco Albertini per la Metafisica; Andrea Polignani per la Medicina.

Dal che si vede come la facoltà di legge fosse, per quei tempi, abbastanza ricca di cattedre e potesse perciò permettere ai Cesenati di compiersi uno studio completo, sicché non dovessero recarsi ad altri Atenei se non coloro i quali avessero un più caldo desiderio di sapere e amassero ascoltare più celebri professori, specialmente a Bologna. La facoltà medica, invece, era affatto embrionale, e deve credersi che nessuno si tenesse pago degli insegnamenti di Cesena, ma completasse altrove la propria istruzione, salvo a venire sulle rive del Savio per laurearsi.

Saltiamo ora centovent'anni; veniamo al 1797, l'anno primo della Repubblica Cisalpina. Il 2 Novembre, il Comitato di pubblica istruzione, in pubblico manifesto, diceva, dopo un esordio sui rapporti tra la grandezza delle Nazioni e la cultura: « Noi pertanto, che fin dai più remoti secoli abbiamo fra le altre comproprie città goduto il vanto di possedere una fioritissima Università, sempre provveduta di abilissimi Professori in tutte le Scienze a vantaggio non solo della nostra gioventù, ma anche dei forestieri, ci affrettiamo con tutto l'impegno a notificarvi che in quest'anno pure come per lo passato la nostra Università antichissima ripiglierà le sue funzioni... E aggiungeva: « Consultatosi però meglio da noi il bisogno della nostra gioventù, di tre Scuole abbiamo arricchito la nostra Università: Disegno (Architettura, Prospettiva e Geometria Piana); Lingua Inglese; e Lingua Francese. » Chiudeva poi dando l'elenco degli insegnanti, che riferiamo: Pandette, Avv. Tommaso Laechini; Istituzioni imperiali, Gioseffantonio Aldini; Codice, Avv.

Giulio Argentini; Sacri Canonici, Canonico Carlo Terzi; Medicina teorica, Dott. Filippo Mariani; Logica e Metafisica, Don Giovanni Cooke (ex agostiniano irlandese, lo stesso che Lady Morgan conobbe visitando la nostra Malatestiana, e di cui fa simpatico cenno nel suo libro *Italy*); Filosofia morale, Can. o Giuliano Mami; Fisica teorica, Padre Paolo Agelli; Fisica sperimentale, Padre Paolo Piraccini; Storia sacra e profana, Don Mauro Stambazzi; Eloquenza, il predetto Aldini. Gli insegnamenti poi del disegno, dell'Inglese e del Francese erano rispettivamente affidati all'architetto Benedetto Barbieri, al padre Cooke su ricordato, e a Don Giovanni Fanchier di Marsiglia.

Ci resta ora a parlare degli *Studenti* e delle *Lauree*, argomenti intorno ai quali abbiamo raccolto particolari abbastanza interessanti, ma lo faremo nel prossimo numero.

lo spogliatore.

CONFERENZE AGRARIE AI MILITARI DEL PRESIDIO DI CESENA

Oggi, terminato il corso delle conferenze, è per noi di soddisfazione ricordare tutti quei bravi soldati del 77^o Reg. Fanteria che, non restii all'appello del loro Tenente Colonnello Cav. Calderara, da cui partì la bella iniziativa, volentieri ogni volta si adunarono nelle aule e nei campi della nostra R. Scuola agraria, mostrando sempre tutta la volontà e la soddisfazione di ricevere gli insegnamenti loro impartiti.

Non è forse vano ricordare ancora l'intendimento di chi, per primo, ebbe l'idea di simile mezzo d'istruzione per i soldati, quando ancor oggi v'è chi sorride di questa come di quell'altra novità — così viene chiamata — del ministro Baccelli: il campicello per le Scuole rurali.

Non vogliamo, esso ha detto, trasformare le classi elementari in parodie di scuole agricole; non pretendiamo che l'educatore del popolo sia altresì un agronomo. Desideriamo soltanto destare nei figli del popolo l'amore delle opere campestri, e ciò non col solo espediente delle lezioni e dei libri, ma, quel che più vale, anche col sussidio dell'osservazione e dell'esperimento; che il campicello annesso alla Scuola, prosperando per le cure amorose degli insegnanti e dei discepoli, sia gioconda palestra di quelle prove, per cui i pregiudizi sono fuggiti e il lavoro manuale ha lume e conforto nel sapere.

Dal nostro canto, e per l'altra questione, nessuno ha mai pensato di fare, con delle conferenze agrarie, di tutti i soldati tanti agricoltori, nel senso dottrinale della parola; nè s'ebbe in mente d'istituire dei reggimenti di genio agricolo, come invano propose il generale Napoleone Pescetto, per restituire al lavoro umano e alla felicità d'Italia le terre di Sardegna. No. Si vuole soltanto mantenere nei soldati, che provengono dalle campagne e al lavoro dei campi debbono ritornare dopo aver prestato il servizio delle armi, vivo l'amore per quella terra dalla quale la patria attinge il tesoro maggiore delle sue ricchezze: questo, mediante una efficace educazione, più che istruzione agricola, impartita a base di lezioni e di osservazioni sperimentali, dirette ad illuminare le pratiche più comuni di coltivazione, a far conoscere, almeno, come ci siano delle norme razionali agrarie da sostituire utilmente a qualcheuna di quelle pratiche tradizionali, a spiegare come tutto il progresso da aspettarsi e da promuoversi nelle campagne consista appunto nell'applicazione di quelle stesse norme all'agricoltura. Anche senza discendere ai minuti particolari delle singole coltivazioni, è possibile insistere sulle regole fondamentali e generali di cultura che si possono dimostrare con raziocini accessibili anche al solo buon senso; mostrando nello stesso tempo l'eventuale incongruenza di molte pratiche empiriche e di tutti i pregiudizi, così diffusi nella mente degli agricoltori. Uno dei principali ostacoli al progresso dell'agricoltura è dato appunto dalla resistenza opposta dal contadino ignorante, guidato solo dall'empirismo, resistenza che alle volte poté giungere fino a una vera levata di forche e di falceoli contro coloro che a forza volevano curare il suo interesse. I fatti dolorosi, abbastanza recenti, di S. Salvatore in Piemonte possono attestarlo.

Per avanzare sulla via del miglioramento agricolo, conviene prima superare e vincere quest'ostacolo. Se l'insegnamento agrario elementare ai soldati non riuscisse ad ottenere altro, sarebbe per ciò solo da favorire e da incoraggiare.

Dott. AUGUSTO MICHELI.

×

Intanto ci è grato far plauso ancora una volta all'iniziativa dell'egregio Tenente Colonnello Sig. Calderara e riprodurre questa sua lettera, diretta al Sig. Direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura in Cesena:

Ill.mo Sig. Direttore,

Conscio della bon nota di Lei cortesia, io Le comunico il pensiero di fare impartire, presso cotesta Scuola, alcuni principi di agricoltura ai militari del Presidio di Cesena.

Ella, con entusiasmo, accettò subito la mia proposta e si accinse amorevolmente all'opera, non risparmiando né

fatiche, né tempo per dare all'istruzione la maggiore utilità pratica, rendendola accessibile anche alle menti più rozze e meno aperte: così i soldati accorsero volentieri alla scuola, grati che tanto si facesse per accrescere le loro cognizioni.

Dal modo come il corso si è svolto, mi sono convinto che molti tra i militari, ritornando ai loro campi, potranno far tesoro dei saggi precetti imparati e li diffonderanno generando impulsi nuovi e fecondi anche nei più remoti angoli d'Italia, dove, purtroppo, la luce del progresso è così tarda ad irradiare.

Ella, che ben dimostrò di comprendere tutto ciò, si è adoperato in modo altamente meritorio in prò della diletta Patria nostra, e troverà, senza dubbio, nella Sua coscienza, quell'unico e dolce compenso che si trae dalle opere benefiche.

Al chiudere di questo corso, mi è caro esprimere a Lei, ed agli egregi Professori di cotesta Scuola di agricoltura, i sensi della più viva riconoscenza mia e di tutti i miei dipendenti.

Cesena, 21 Marzo 1899.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL PRESIDIO
M. Calderara.

IN PRETTURA

Ricorderanno i lettori che, nel Novembre dello scorso anno, la brutta notizia di un grave fatto, avvenuto in Parrocchia di Tesselò, aveva destata grande impressione. La notizia era che certo Paolo Piraccini, colono e fattore, era stato aggredito a pochi metri dalla sua abitazione da tre individui sconosciuti, mascherati, con barbe finte, che gli avevano sparato contro due colpi di fucile, ferendolo all'indice della mano destra; e, creduto morto, gli avevano portato via il portafoglio contenente L. 480 e alcune cambiali.

La pubblica sicurezza, con molta sollecitudine e attività, si pose a ricercare gli autori della collezione, ma alle più minuziose indagini corrispose l'assenza assoluta di qualunque indizio che potesse condurre alla loro scoperta. Allora fu che sorse nella mente dell'autorità il dubbio che si trattasse di una simulazione. E, postasi per questa via, una grande quantità di circostanze, prima trascurate, vennero a suffragarne la ipotesi. Fra le altre, la tranquillità ininterrotta di quel territorio, la stranezza del racconto del Piraccini, la scelta del luogo e dell'ora, e finalmente alcune contraddizioni sulla provenienza del danaro e sul taglio dei buoni. Aggiungasi che il Piraccini era assicurato ai Casi foruiti, e che la disgrazia toccatagli doveva fruttargli circa 2800 lire.

Così dalla comoda condizione di parte lesa, egli passò a quella incomoda di imputato, e, dopo una lunga istruttoria, fu rinviato per il giudizio avanti il nostro Pretore.

Martedì, giorno fissato per la discussione della causa, la sala della Pretura era presa d'assalto da una folla di fattori e contadini, smaniosi di assistere all'epilogo del ... melodramma.

Lo svolgimento del processo, fra interrogatorio, audizione dei testi e arringhe, occupò tutta la giornata. Importanti specialmente furono le deposizioni del Capitano e del Brigadiere dei Carabinieri, raccoglitori dei fili dell'accusa, e quella di un tal Massi, che stabiliva la circostanza più grave, sulla provenienza del danaro. Il P. M., dopo una breve analisi dei fatti e delle prove, chiese la condanna del Piraccini a 6 mesi di reclusione. Difendeva l'imputato l'Avv. Comandini, il quale con minuziose, stringenti argomentazioni tentò di distruggere il valore degli indizi gravanti sul suo cliente: parlò con efficace eloquenza per circa due ore.

Ma il Magistrato non fu mosso dalla convinzione già fattasi sulla colpevolezza del Piraccini; e lo condannò a tre mesi di reclusione. Fu subito interposto appello.

l' avvocato cacciò.

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Esercizi pubblici — Parere favorevole alla domanda di Mazzoli Francesco.
2. Biblioteca comunale — Provvede per il pagamento di lire 280,31 per associazione a opere per la biblioteca. — Pagamento di L. 909,58 per libri acquistati nel 1897-98.
3. Strade com. rurali — Esecuzione di lavori sulla strada di Luzzena per L. 195,50.
4. Commissione di prima istanza per le imposte dirette — Ritegga a far parte della Commissione i sigg. Angeli Dott. Filippo, Genocchi Cav. Vincenzo, Guerrini Dott. Demetrio, Venturi Avv. Luigi, Membri effettivi per la R. M. - Moschini Ugo, Valducci Luigi, Membri suppl. - Ballatti Valtoro, Neri geom. Paolo, Membri effettivi aggiunti per l'imposta fabbricati. - Nardi Simone supplente aggiunto per l'imposta fabb.
5. Tenuta Capo d'Argine — Acquisto di solfato di rame e altri ingredienti per la cura delle viti e vangatura delle piante nel Foro Boario.
6. Sussidio — Assegna alla famiglia del defunto brigadiere Baldacci un sussidio di L. 100.
7. Liquidazione di note — Liquidata in L. 1154,38 le note della scorsa settimana.
8. Strade rurali — Provvede per l'acquisto di materiale occorrente nella strada di Capannaguzzo, S. Tomaso e S. Lucia per 1236,25.

9. Spaccio di polveri piriche — Parere favorevole alla domanda di Tomi Urbano.

10. Conto consuntivo 1898 — Approva il consuntivo 1898 colle seguenti risultanze finali:

Attivo L. 197.589 82
Passivo = 180.847 56

Avanzo d'Amm. L. 16.742 26

11. Mercato dei bozzoli — Approva il capitolato d'appalto per la riscossione dei diritti di pesatura dei bozzoli da seta.

12. Assicurazione contro la grandine — Assicura il grano della Tenuta e quello dell'Orto S. Lorenzo a L. 2.75.

Sistemazione della Cesnola — All'adunanza indetta dal R. Commissario per Mercoledì 19 corr. intervennero trenta dei principali utenti o proprietari di case fronteggianti la Cesnola.

La discussione fu lunga e animata, giacché in generale prevaleva l'opinione che, in una questione di fognatura, interessante l'igiene e il risanamento di buona parte della città, non ai soli proprietari, che avevano la disgrazia di possedere case per se stesse poco igieniche e poco fruttifere, doveva gravare una spesa così rilevante come quella che sarebbe risultata dal nuovo progetto. Ma il contegno persuasivo, convincente e nello stesso tempo risoluto del R. Commissario trionfò nei moltissimi renitenti, per cui, messa ai voti la costituzione del Consorzio obbligatorio per regolare gli scoli delle acque luride e delle materie feciali nel torrente Cesnola attraversante la città, tutti indistintamente l'approvarono.

Fu nominata poscia una Commissione incaricata di rappresentare il Consorzio e di studiare le proposte da sottoporre all'Assemblea degli utenti. Tale Commissione riuscì costituita dai Signori:

Il Sindaco di Cesena, Presidente - Angeli Ing. Vincenzo - Artusi Giovanni - Bianchi Giovanni - Bonoli Giovanni - Calzolari Augusto - Caporali Dott. Annibale - Genocchi Cav. Vincenzo - Montemaggi Pio - Zanucchi Gaetano - Zarietti Giuseppe.

E ora che la costituzione del Consorzio a termini di legge è un fatto compiuto, e che il Consiglio comunale può sostituirsi quando che sia al medesimo, ove non arrivasse a funzionare, speriamo che si addivenga presto alla tanto desiderata sistemazione della Cesnola. Quel che raccomandiamo alla Commissione è di attenersi a metodi pratici, già applicati con felice risultato in altre città, per modo che i lavori da compiersi riescano di effetto sicuro.

Lavori alla Malatestiana — Da qualche tempo, col concorso del Governo, il nostro Municipio attende alla ricostruzione del tetto della Malatestiana, che minacciava ruina. In proposito abbiamo ricevuto dall'egregio prof. Vergnano una lettera, che, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero, in cui potremo accampagnarla con alcune osservazioni.

Il Tenore Bonci — Apprendiamo dai giornali di Barcellona che il valentissimo artista, nostro concittadino, è di là partito il 16 corr., sul bastimento a vapore « Regina Margherita » diretto a Buenos-Aires, dove prenderà parte a quaranta rappresentazioni, organizzate dall'impresa Ferrari. Sono superflui gli auguri.

Manifestazioni di riconoscenza — La R. Deputazione di storia patria per le Romagne, nell'ultima sua tornata, confermata i sentimenti già espressi al suo presidente Senatore Carducci e al socio Senatore Finali, rammentava con singolare compiacenza i molti uomini romagnoli che al successo della Convenzione per l'Università di Bologna contribuirono volentieri, e salutava di plauso sì l'opera iniziatrice e precipua del Ministro Codrocchi e sì la valida cooperazione degli altri, aggiungendo sentimenti di grato animo a S. E. il Ministro Bacelli, il quale, integra sostenendo la Convenzione, giovò a un nobile interesse nazionale, che è particolare decoro delle nostre provincie.

Riunione militare — Accennammo, nello scorso numero, alle geniale riunione per celebrare la chiusura del corso d'equitazione nel periodo invernale. In quella riunione, gli ufficiali, con pensiero gentile, offrirono al Tenente di cavalleria sig. Toschi un artistico portasigarette, accompagnando il dono con una graziosa pergamena eseguita dal Tenente sig. Diamante.

Arte e sport — Lunedì scorso, fu a Cesena, in bicicletta, il valente scultore prof. Vito Pardo. Visitò il veloce Club, e quindi la storica Malatestiana e la Pinacoteca: di questi due istituti desiderò avere ricordi fotografici, che riprodurrà prossimamente in un giornale di Roma.

Stabilimenti orticoli nazionali — Per la fine del corrente Aprile, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio intende che sia pubblicato l'elenco ufficiale degli Stabilimenti orticoli nazionali in regola con la Convenzione antiflosserica di Berna. Fino al giorno 25 i detti stabilimenti potranno inviare i documenti per la iscrizione.

Polizia urbana — Un avviso municipale ricorda la proibizione di gettare oggetti di rifiuto dalle mura o depositabili entro la zona di vigilanza intorno alla cinta daziaria, o di appoggiare alle mura stesse qualsiasi oggetto che ne faciliti la scalata, farvi costruzioni, piantagioni ecc., sotto pena d'incorrere nelle sanzioni di legge.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al prof. Morì:

- (1) Monighelli Luisa ved. Concato (da Bologna) l. 10.
- Società barbieri, parrucchieri e profumieri di Cesena l. 10.
- Attempo Duca Maggiore Eugenio (da Catania) l. 10.
- Venerucci Belmonte Luigi l. 10.
- Galli Cap. Muzio (da Parma) l. 5.
- Allocatelli Avv. Cav. Vittorio l. 5.
- Briani Dott. Cesare (da Badia Tedalda) l. 5.
- Zangheri Luigi e famiglia l. 5.
- Severi Dante l. 5.
- Giorgini Roberto c. 25.
- Petrucchi G. c. 25.
- Baldisseri Pietro c. 20.
- Lunedei Eugenio c. 15.
- Fantini Luigi l. 2.
- Alessandri Giovanni c. 20.
- Manucci Ferruccio c. 50.
- Pizzoccheri Amilcare l. 2.
- Celestini Antonio (da Napoli) l. 1.
- Meredi Ermato (da Napoli) l. 2.
- Guidazzi Ottavio c. 50.
- Grilli Guglielmo c. 50.
- Verità Maria c. 50.
- Fossa Carlo c. 40.
- Balustri Aristide c. 50.
- Boni Stefano c. 50.
- Santi Fanny l. 2.
- Bondi Emilio c. 40.
- Bertoni Filippo c. 50.
- Albionetti Oreste c. 50.
- Bondi Gremia l. 1.
- Brandoni Carlo l. 1.
- Bolognesi Francesco e Signora l. 3.
- Righi Filippo l. 1.
- Tani Italo l. 1.
- Maria Grisi-Ghiselli l. 2.
- Bonafava Olimpia l. 1.
- Salvatori Filippo c. 50.
- Neri Carolina ved. Tonti c. 50.
- Cotti Stefano c. 10.
- Ricchi Teresa c. 50.
- Bollati Nazzeno c. 30.
- Drocchi Maria c. 50.
- Fabbri Rosa c. 10.
- Santolini Pompeo c. 50.
- Garaffoni Camillo l. 1.
- Coccarelli Giacomo l. 1.
- Battistini Cesare c. 50.
- Bolognesi Andrea c. 50.
- Bolognesi Vincenzo c. 20.
- Mortani Cesare c. 20.
- Mazzini Giulio c. 20.
- Cacchi Mauro l. 1.
- Arfelli Ulisse l. 1.
- Vicini Giuseppe l. 1.
- Turchi Elvira l. 1.
- Teodorani Eugenio c. 50.
- Montevocchi Luigi c. 50.
- Vergaglia Achille c. 50.
- Morigi Sante c. 10.
- Zoffoli Francesco l. 1.
- Mariotti Davide c. 50.
- Rossi Domenico c. 50.
- Severi Giuseppe l. 2.
- Pierangeli Giovanni l. 2.
- Dal Porto Dott. Antonio (da Faenza) l. 1.
- A. F. l. 2.
- Giuli Avv. Camillo l. 3.
- Battisti Dott. Davide l. 2.
- Ghini March. Alberto l. 2.
- Turci Vincenzo l. 2.
- Dalmonte Socrate c. 50.
- Stagni Ambrogio l. 2.
- Moschini Ugo l. 2.
- Neri Rosa l. 1.
- Gasperoni Giancchino c. 50.
- Pieri Francesco l. 3.
- Siboni Rinaldo l. 2.
- Brasa Gaetano l. 2.
- Onesti Fabio l. 1.
- Tonti Ugo l. 1.

In tutto L. 135.15
Lista precedente = 1852.00

TOTALE L. 1987.15

(continua)

(1) L'offerta è accompagnata da queste parole: « Preg.mo Sig. Direttore. In memoria del mio povero marito, che venerava ed amava il Prof. Mori come un fratello, invio alla S. V. Ill.ma la tenue somma di L. 10 per ricordo marmoreo che la generosa Città vuole offrire all'illustre Estinto. »

L'orologio pubblico — Quello che suona anticipa da alcuni giorni, almeno di dieci minuti su quello della stazione ferroviaria. Non potrebbe il sig. R. Commissario imporre o esigere l'esatta corrispondenza col tempo medio? Sarebbe un vero servizio per il pubblico.

Emigrazione — Il Bollettino dell'emigrazione contiene notizie dei seguenti luoghi: Rumania, Gibuti, Eritrea, Stati Uniti, Bulgaria, Sassonia e Serbia: è visibile nella segreteria comunale.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—

Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

La ditta PIETRO GAUDIO e C.

CESENA - Via Dandini N. 12 - CESENA

representa le seguenti Società di assicurazione:

- L'Union ramo incendi.
- La Mutual reserve fund life association ramo vita.
- La Sichertà per la rottura dei cristalli.
- La Prudenza assicurazione grandine, con tariffe minime.

È aperta la **emigrazione gratuita** per il Brasile. Rivolgersi al Sub-agente GIACOMO RIDOLFI.

Ambrosini Enrico

OMBRELLAIO

Via Zeffirino Re - CESENA - Via Zeffirino Re

avvisa la sua spettabile e numerosa clientela di essersi provvisto di un numeroso assortimento di articoli di

Novità estere e Nazionali

Ombrelle, ombrellini in seta, satin

e cotone

Bastoni, Frustini, Tele incerate

Valigie, Borse per signora

Pipe, Bocchini

vera spuma di Vienna

Scarpe di tela per ambo i sessi

—

Si eseguono lavori e riparazioni

NON SI TEME CONCORRENZA PER I PREZZI

Novità Primavera-Estate

Novità Primavera-Estate

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ILDE SEVERI, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone: Anestetico, morbida, bianca, vellutata, igienica, la nuova combinazione dell'olio col sapone, la cura d'ogni altro sapone combinato con macchinari speciali della Casa Superiori al più recente stato di perfezione. Si vende in ogni bottega di sapone. Il prezzo è di L. 20 - 30 - 50 al pezzo. Formata e non profumata in apposita elegante scatola.

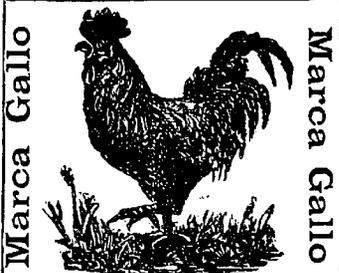
Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Da non confondersi coi diversi sapeni all'Amido in commercio.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese): 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finemente all'aquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—	

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio, Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA **PILLOLA del D'BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola



TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI condotta da E. RICCI

CESENA - Contrada Moutalti, 24 - CESENA

Trovansi uno variato assortimento in cartoncini per nozze e partecipazioni.

Le impareggiabili biciclette della rinomata fabbrica

EDOARDO BIANCHI DI MILANO

Macchine Nazionali di altissimo grado, le **uniche** che vantaggiosamente contendono il primato per eleganza, scorrevolezza e resistenza, colle migliori biciclette estere; si vendono in **Cesena** presso

CARLO SACCHETTI MECCANICO, Via Braschi N. 1, (esclusivo rappresentante)

Avendo l'ingordigia di alcuni disonesti commercianti speculato sull'immenso successo della bicicletta "BIANCHI", per gettare sul mercato dei prodotti con marca BIANCHI contraffatta, si avverte il pubblico che ogni bicicletta "E. BIANCHI", **genuina** è accompagnata dal relativo **attestato di garanzia** firmato dal fabbricante.

II. **CAPITOLATO GENERALE** PER LA CONDIZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovansi pure a G. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.



Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI** CONDOTT

DA **E. RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere

di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari,

fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.

